

soltanto due emendamenti, mentre restano ancora duecentoventi emendamenti da votare, vorrei far notare a tutti che l'intervento del Presidente del Consiglio Berlusconi nella giornata di domani è calendarizzato previa conclusione dell'esame di questo decreto-legge. Dovremmo pertanto velocizzare i tempi, tenendo conto che i gruppi del centrosinistra mi hanno annunciato che è prevista un'assemblea dell'Ulivo. Vi prego pertanto di avere il dono della sintesi.

Onorevoli colleghi, se mi consentite, anche per rompere l'atmosfera di tensione, vorrei annunciare che il dottor Posteraro, che siede accanto a me è stato nominato vicesegretario generale della Camera dei deputati (*Applausi*). Credo che questo sia anche il riconoscimento per un apprezzamento unanime che riceve da tutti i gruppi parlamentari per il suo lavoro. Aggiungo a questo il mio sentito apprezzamento, dal momento che tutto quello che egli fa rappresenta meno lavoro per il Presidente.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Antonio Leone 5-bis.185, ritirato dal presentatore e fatto proprio dal gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	376
Votanti	372
Astenuti	4
Maggioranza	187
Hanno votato sì	165
Hanno votato no ..	207).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pinza 5-bis.15.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pennacchi. Ne ha facoltà.

LAURA MARIA PENNACCHI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento che ha come primo firmatario l'onorevole Pinza propone una soppressione di una parte rilevante dell'articolo 5-bis, che stiamo discutendo da ore ed è stigmatizzabile da molti punti di vista. Mi limito ad elencarne tre per cercare di avere quel dono della sintesi di cui parlava lei, signor Presidente.

Il primo motivo di critica è legato al fatto che l'articolo 5-bis apporta modifiche a norme che sono state adottate con un decreto-legge del Governo che modificava, alla vigilia di Natale, la legge finanziaria che era stata appena approvata dal Parlamento. Tutto questo avviene con enorme approssimazione, sommarietà e con l'impossibilità per la Commissione bilancio di svolgere realmente la sua funzione, funzione che, comunque, come veniva ricordato stamattina, è stata esercitata. Tornerò successivamente su questo aspetto.

La seconda ragione è che in questo articolo 5-bis è compendiata la filosofia che ha ispirato il ministro dell'economia in particolare nell'emanazione della parte della legge finanziaria che già aveva previsto i condoni, condoni che allora il ministro aveva dichiarato non soltanto di non volere e di non apprezzare teoricamente, ma anche di non perseguire; pudicamente egli aveva affidato questo compito alla maggioranza.

Una pudicizia in realtà molto impudica, come vediamo dai risultati. Una pudicizia molto impudica, tant'è vero che il ministro pur depresso, ma la sua depressione non gli ha impedito di continuare a dileggiare chi con fondate ragioni obietta nei confronti di questo tipo di provvedimenti, in un'intervista rilasciata a *Il Sole 24 Ore* il 29 gennaio dileggia e ci impartisce nuove lezioni di filosofia del diritto secondo cui la criminalità e l'evasione sono definite quali marginalità e devianze.

Probabilmente è il ministro stesso che intende, in materia fiscale, l'evasione e la criminalità come fenomeni marginali. Questo è molto grave, ma è anche estremamente contraddittorio con altre affermazioni del ministro, il quale ricorda,

sempre in questa intervista, una sua tesi che è evidentemente a lui molto cara: un sistema con aliquote alte è, di per sé, un sistema criminogeno e dunque è giusto e naturale che ci sia questa sollecitazione a compiere atti gravemente illegali.

Ma ciò che il ministro non riesce a spiegare è come mai allora, in termini anche economici, queste misure, che dovrebbero portare ad un maggiore gettito futuro — perché estenderebbero appunto la base imponibile — vengono accompagnate da misure che, di fatto, trasformano i condoni in condoni tombali, totali, con sanatorie che rendono impossibile, attraverso il ricorso all'anonimato, la ricostruzione di queste basi imponibili. Dunque, le nostre preoccupazioni hanno molta ragione di essere ripetute.

Veniamo al terzo argomento che è collegato a quelli che ho appena esposto. Siamo di fronte, con assoluta evidenza, alla problematicità grave dei profili finanziari che tutte le norme che sono state emanate dal Governo in questi ultimi tempi — in questi 19 mesi — presentano in continuazione.

La legge finanziaria, nella sua formulazione originaria, prevedeva 8 miliardi di euro di maggior gettito. Già allora noi dicemmo che non vi era nessuna certezza, nessuna indicazione che dovesse andare così. Vennero quindi inseriti i condoni e il gettito rimase lo stesso, anche in quella circostanza: rimase 8 miliardi di euro e cioè 16 mila miliardi di vecchie lire...

PRESIDENTE. Concluda, onorevole Pennacchi.

LAURA MARIA PENNACCHI. Ho concluso, signor Presidente. Stamattina sono state formulate preoccupazioni molto rilevanti in ordine ai profili finanziari, da parte innanzitutto del presidente della Commissione bilancio, Giancarlo Giorgetti, che ha posto, come l'onorevole Boccia poco fa ha ricordato, con molto garbo ma con molta fermezza, questioni assai serie, che ha rivolto innanzitutto alla Presidenza della Camera e a lei, signor Presidente. Si tratta di questioni di assoluto rilievo.

Oggi con questi interventi, che modificano per l'ennesima volta la legge finanziaria, la previsione di gettito rimane praticamente inalterata: 8 miliardi di euro più un milione di euro, che, in termini di vecchie lire, fa 16 mila miliardi più 2 miliardi appena. Allora delle due l'una: o il Governo ha gravemente sovrastimato ieri le entrate oppure le sta gravemente sottostimando oggi (oppure tutte e due le cose insieme, che è l'ipotesi più probabile). Ma in questo modo si gioca con il fuoco, si creano complicazioni e confusioni enormi, dietro alle quali si vogliono nascondere magagne e veri e autentici disastri (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pinza 5-bis.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	375
Votanti	374
Astenuti	1
Maggioranza	188
Hanno votato sì	167
Hanno votato no ..	207).

Prendo atto che l'onorevole Buontempo non è riuscito a votare.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Giordano 5-bis.16.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giordano. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIORDANO. Signor Presidente, con questo emendamento e con quelli a seguire noi proviamo a rendere cogente il ragionamento che facevo prima, durante il dibattito su questo articolo, e mi riferisco anche alle affermazioni fatte dal

sottosegretario Contento. Siccome, come specificavo in quell'intervento, voi intervenite direttamente sulla legge finanziaria, modificandola concretamente, proviamo anche noi ad intervenire sulla finanziaria e a cercare di abrogare quegli articoli, in senso esattamente rovesciato rispetto a quello in cui state andando voi, in particolar modo, con questo emendamento, che riguarda il concordato fiscale per oneri pregressi.

Mentre nella legge finanziaria si affermava che era impossibile aderirvi se fosse già iniziato il procedimento penale, in questo decreto-legge si afferma, invece, che la causa ostativa sopraggiunge solo se si ha formale conoscenza dell'avvio del procedimento penale. Guardi, onorevole Contento, che grazie a questo vostro provvedimento tanta gente di malaffare chiederà di utilizzare questo tipo di intervento per fini del tutto evidenti: noi vi chiediamo che, almeno su questo, possiate tornare indietro.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grandi. Ne ha facoltà.

ALFIERO GRANDI. Signor Presidente, intervengo innanzitutto per aggiungere la mia firma all'emendamento in esame, e per renderle noto — mi permetta, signor Presidente — che dobbiamo la ragione del ritardo delle votazioni all'onorevole Contento, sottosegretario di Stato, che ha depistato l'Assemblea e ci ha condotto fuori dal seminato: quindi, se la prenda con il sottosegretario Contento. Siamo ritornati adesso (*Commenti dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*)... Va bene: io penso che l'onorevole Contento abbia contribuito a depistare il Parlamento, però può darsi che sbaglio!

In ogni caso, questo emendamento cerca di iniziare a sopprimere le parti peggiori del provvedimento al nostro esame. Si tratta, infatti, di un provvedimento in cui c'è una generale iniquità, perché chi ha pagato onestamente ciò cui era tenuto si trova oggi sorpassato da coloro che non hanno pagato le imposte,

e che con un pugno di euro avranno la possibilità di saldare, addirittura in modo tombale, tutto quanto non hanno fatto nel corso di questi anni. È una beffa, un modo per sbeffeggiare i cittadini onesti di questo paese: voi fate questa scelta, ma noi non siamo d'accordo, e la contrastiamo.

Oltre a questo, devo dire che, all'interno della logica dei condoni, c'è qualcosa di ulteriormente peggiore, ed è una sorta di progressività alla rovescia: più hai evaso, meno hai pagato, più sei stato infedele, e meno in proporzione sei chiamato a pagare. Capirei, anche se non lo condividessi, un condono in cui vi sia almeno progressività; mi voglio rovinare: proporzionalità! Ma nel provvedimento al nostro esame non c'è neanche questo: se hai superato le soglie inimmaginabili più alte, avrai la fortuna di un condono a basso prezzo, ancora più conveniente, sempre più conveniente!

Non solo, ma anche le modalità con cui il condono è preparato indicano chiaramente l'affanno finanziario con cui si cerca, in ogni modo, di ottenere delle entrate. Ad esempio, si fa un'offerta esplicita a coloro che non solo hanno frodato il fisco, ma che sono stati già individuati, e si dice loro, come ha ricordato correttamente in precedenza il collega Giordano, che soltanto se ricevono una formale imputazione, e dunque un formale rinvio a giudizio, non potranno avvalersi di tale condono.

E ancora di più, vi è l'anonimato. Ciò, viene veramente dalla contaminazione peggiore con il rientro dei capitali dall'estero, cui avevate già garantito l'anonimato, che oggi viene esteso ai condoni di varia natura: più condoni, condoni iniqui, condoni socialmente regressivi, condoni con carattere di anonimato, condoni che gridano vendetta agli occhi dei cittadini onesti dell'Italia.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, non so quanti colleghi abbiano letto la

relazione tecnica di accompagnamento al decreto-legge al nostro esame, perché la prima domanda che ci si dovrebbe porre è questa: ma questo decreto-legge, varato alla vigilia di natale, quanta moneta in più fa entrare nelle casse dell'erario?

Ebbene, veramente poche mance! Per il 2003, appena 1 milione e 200 mila euro; per il 2004, 5 milioni; per il 2005, 6,5 milioni: il classico piatto di lenticchie! Lo si fa perché tutto ruota intorno ad un obiettivo: avere la certezza che entrino gli 8 milioni previsti.

Tuttavia, il ministro non ha alcuna certezza al riguardo perché ha sovrastimato l'entrata. Inoltre, egli ha tradito questo Parlamento quando non ha rappresentato la reale situazione dei conti pubblici. Ora, è costretto a questi giochi, a questi condoni che presentano il volto brutto dello Stato: quando si garantisce l'anonimato, davvero lo Stato non si presenta bene al paese.

Dopo l'anonimato per il rientro dei capitali dall'estero, ecco quello per i grandi evasori. Non solo vengono ridotte le aliquote in base alle quali calcolare le somme da versare; non solo chi evade di più paga di meno; ora garantiamo anche l'anonimato!

PRESIDENTE. Onorevole Lettieri...

MARIO LETTIERI. Non c'è anonimato, invece, per un ministro della Repubblica che ha sollecitato al Governo un emendamento che porterà benefici nelle casse delle proprie aziende, come sostiene *Panorama*.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 5-bis.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti 378
Maggioranza 190
Hanno votato sì 164
Hanno votato no .. 214).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Visco 5-bis.200.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nicola Rossi. Ne ha facoltà.

NICOLA ROSSI. Signor Presidente, desidero apporre anche la mia firma a questo emendamento con il quale si cerca di evitare che le norme già lassiste contenute nella finanziaria lo divengano ancora di più e si abbassi ulteriormente il livello di legalità.

L'argomento mi consente di tornare su una questione alla quale avevo già brevemente accennato, senza avere, però, risposta alcuna dal Governo.

Un paio di settimane fa, forse tre, un settimanale nazionale ha riportato la notizia secondo la quale vi sarebbe stato un intervento personale di un ministro — dovrei dire di una ministra — di questo Governo per ottenere una norma, già presente nella legge finanziaria e prorogata da questo provvedimento. La questione riguarda, come si sa, la proroga per i contribuenti interessati dal sisma che ha colpito la Sicilia orientale negli anni 1990 e 1992.

Naturalmente, poiché di per sé la cosa è molto grave, mi sarei aspettato un intervento del Governo teso a smentire quell'articolo, il cui contenuto, finora, non è stato smentito né, a quanto mi risulta, ha dato luogo a querela alcuna. Se il Governo non ha ritenuto di smentire, credo che faremmo cosa carina per la ministra invitandola ad assistere al dibattito ed alla votazione sull'articolo 5-bis e sulla norma che la riguarda. Grazie.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Visco 5-bis.200, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 391
Maggioranza 196
Hanno votato sì 166
Hanno votato no .. 225).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Benvenuto 5-*bis*.167.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benvenuto. Ne ha facoltà.

GIORGIO BENVENUTO. Signor Presidente, lei ricorderà che, nel dibattito sul disegno di legge finanziaria, ho rivolto critiche molto severe nei confronti del relatore al Senato, senatore Giarretta.

Debbo dire che quelle critiche sono state superate dai comportamenti successivi. Non mi riferisco tanto al relatore, che ha presentato questo condono come un'iniziativa di semplificazione, quanto alle dichiarazioni fatte dal ministro dell'economia e delle finanze, il quale, in un'intervista a *Il Sole 24 Ore*, illustrando il provvedimento agli operatori, nel corso dell'iniziativa *Telefisco*, contrariamente a quanto fanno i sottosegretari qui, se ne è assunto la paternità ed ha detto, testualmente, che le alte aliquote che caratterizzano il nostro sistema, sono criminogene e giustificano l'evasione fiscale.

Fatta questa affermazione, il comportamento del ministro dell'economia e delle finanze è strabico, perché invece di ridurre le aliquote — segnalo ai colleghi che l'aliquota per il trattamento di fine rapporto che aveva come primo scaglione il 18 per cento è stata portata al 23 per cento, per cui dall'inizio dell'anno chi prende il TFR paga più tasse — ha ridotto le aliquote per il condono. Uno strano effetto di strabismo: ha ridotto le aliquote, le ha dimezzate — lo ricordava il collega Grandi — in maniera regressiva, cioè paga di più chi ha evaso di meno, paga di meno chi ha evaso di più. È un sistema questo che non saprei come definire, un sistema criminogeno, perché finisce per premiare coloro i quali non sono in regola.

Chiedo, come tornerò a fare, al Governo, che è stato così diligente da spiegarci in 20 minuti qual è la filosofia dei *videopoker* e dei bingo, se per cortesia può dare una risposta a quanto hanno chiesto l'onorevole Pinza e l'onorevole Pennacchi (non lo abbiamo potuto sapere in Commissione): noi vogliamo capire come mai nella legge finanziaria presentata a settembre 16 mila miliardi delle vecchie lire in entrata. Nella legge finanziaria licenziata dal Senato, con il condono tombale e un'altra raffica di sanatorie, 16 mila miliardi (*Commenti dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*)! Adesso, con un condono che è stato completamente modificato, sono sempre 16 mila miliardi. Anzi, ironia della sorte, beffa della sorte, in una nota tecnica è stato detto che tutta questa gigantesca operazione che facciamo comporterà per le casse dello Stato un introito di 1 milione e 200 di euro in più. Per cortesia, ci volete dire come fate i conti? Possiamo avere una risposta o siete solo specialisti sui *videopoker* e sul bingo (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*)?

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Benvenuto 5-*bis*.167, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 385
Maggioranza 193
Hanno votato sì 164
Hanno votato no .. 221).

PIERO RUZZANTE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, credo che la domanda che ha posto adesso il collega Benvenuto e che hanno posto prima altri colleghi del mio gruppo e dell'opposizione (il collega Giordano, il collega Pinza, la collega Pennacchi) debba avere una risposta del Governo.

Molto tempo purtroppo è stato perso su un argomento che si colloca molto più avanti rispetto al contenuto del decreto e degli emendamenti. Moltissimi interventi sono stati fatti anche dai colleghi della maggioranza — lo dico anche al Presidente della Camera che non era presente — su un tema che è assolutamente marginale, permettetemi di dirlo.

Ci sono state diverse domande relative ai condoni e soprattutto alle entrate per lo Stato, domande su come si giustifica che siano profondamente cambiati i contenuti dei condoni mantenendo la posta in entrata uguale e identica a quella approvata nella legge finanziaria. Crediamo che i sottosegretari di Stato presenti possano dare una risposta, se non la possono dare loro chiediamo allora che venga il ministro Tremonti a dare una risposta su questi temi, che riteniamo assolutamente più centrali. Ringraziamo l'onorevole Contento per aver dato la risposta sul tema dei bingo, ma pensiamo che ci siano temi più centrali per l'Italia, per i cittadini italiani, per questa Assemblea, per il Parlamento, perché, ovviamente, abbiamo sorretto una legge finanziaria sulle entrate previste. Crediamo che di questo sia necessario discutere con il Governo; non ci basta sinceramente la risposta sul tema dei bingo, che consideriamo assolutamente parziale e non centrale rispetto ai contenuti di questo decreto.

PRESIDENTE. Naturalmente il Governo è sovrano; non è che io lo possa obbligare.

GIANFRANCO CONTE, *Relatore*.
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE, *Relatore*. Presidente, già a partire da questa mattina

abbiamo assistito ad interventi che ritornavano sempre su questo argomento. Credo sia arrivato il momento di fornire qualche risposta, anche perché ho ascoltato con attenzione tutti gli interventi. Quelli che mi hanno più colpito sono stati gli interventi dell'ex ministro Visco e del collega Stradiotto.

Mentre Visco riteneva che le valutazioni fatte dal Governo, che prevedono una media di pagamento di circa 4000 euro, molto difficilmente avrebbero prodotto adesione, il collega Stradiotto parlava di saldi di fine stagione e di vergogna. Voglio ricordare che su un panorama di circa 5 milioni e 800 mila soggetti IVA ci potrebbe essere, rispetto ai conti del Governo, un tasso di adesione che sostanzialmente dovrebbe essere intorno al 40 per cento. Giustamente l'ex ministro Visco ipotizzava una media di 4000 euro per contribuente. Si fa presto a capire che stiamo parlando di circa 8 miliardi di euro, esattamente la somma prevista dalla finanziaria e dagli emendamenti presentati. Anche chi sa poco di economia capisce che esiste un problema di domanda ed offerta, un chiaro principio di economia generale dice che tanto più sono convenienti le cifre richieste per il condono tanto maggiore è l'adesione. È chiaro che cambiando i termini si amplia la platea dei contribuenti che aderiranno, tuttavia le cifre rimangono esattamente le stesse. Credo che, se continueremo a fare polemica su questo punto non arriveremo mai da nessuna parte, ciò che importa è che si raggiunga il risultato.

Ho sentito anche critiche relative alla moralità di questo provvedimento. Probabilmente i colleghi non hanno ricevuto, come è capitato a me in questo periodo, lettere disperate (ne ho qui una che non leggo) che chiedono una mano ed un aiuto per risolvere una condizione disperata. Le modifiche apportate tengono conto non solo delle valutazioni che sono state fatte ascoltando gli ordini professionali, ma anche di quelle poche o molte considerazioni che ci sono giunte dai contribuenti. Io non ragiono di etica, purtroppo mi occupo solamente di pragmatica.

MARISA ABBONDANZIERI. E fai male!

GIANFRANCO CONTE, *Relatore*. Sono convinto che con questo provvedimento riusciremo a raggiungere i risultati che abbiamo previsto.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Benvenuto 5-*bis*.168. Ha chiesto di parlare l'onorevole Grandi. Ne ha facoltà.

ALFIERO GRANDI. Innanzitutto ringrazio l'onorevole Conte per aver rotto il muro del silenzio, la cosa è positiva. Per la verità l'onorevole Ruzzante aveva chiesto che il silenzio fosse rotto dal Governo, perché l'onorevole Conte porta la responsabilità di avere aggiunto questo articolo 5*bis*, ma ritengo che non sia l'unico responsabile. Qualche *pour parler*, qualche *entente* con il Governo deve pur esserci stato, quindi la risposta all'opposizione su un provvedimento importante, comunque lo si voglia giudicare, meriterebbe di essere data da parte anche del Governo. Debbo dire che l'onorevole Conte ha già provato più volte a spiegare i conti così come ha fatto anche oggi. Mio malgrado debbo dichiarare che ancora non riesco a capire perché il relatore ed il Governo rinuncino ad incamerare le maggiori entrate possibili.

Se colui che ha evaso una cifra minore viene chiamato a pagare una percentuale pari all'8 per cento, colui che ha evaso una cifra maggiore è chiamato a pagare il 6 per cento e colui che ha evaso ancora di più solo il 4 per cento, mi domando per quale motivo non applicare a tutti almeno la percentuale dell'8 per cento. Infatti, se il conto che il relatore ha avuto la bontà di fare poco fa fosse vero, andremmo rapidamente oltre i quattromila euro e, di conseguenza, migliorerebbero le entrate dello Stato. Se così fosse migliorerebbe, poi, anche il rapporto tra cittadino onesto e cittadino, non dico disonesto, ma quanto meno evasore.

Poco fa l'onorevole Conte ha presentato tali ultimi soggetti in un modo tale che mancavano solo il fazzoletto e le lacrime.

Come possono farcela questi soggetti? Essi hanno evaso, si sono trovati con una barca di quattrini in più rispetto ai contribuenti onesti ma, poveretti, non sanno come fare, non sanno come trovare i soldi per pagare il condono! Ritengo che questa immagine sia un po' forte, perché tutti i contribuenti onesti — sicuramente ve ne sono tanti anche in aula, esponenti tanto della maggioranza quanto dell'opposizione — avrebbero il legittimo diritto di sentirsi leggermente alterati.

Tutto questo pathos, questa preoccupazione per il povero contribuente fedifrago che, per anni, non ha pagato le tasse e che, poverino, viene chiamato a pagare meno (per andare incontro ai suoi interessi), non mi sembra giustificabile. Tali soggetti meriterebbero di trovarsi di fronte ad un atteggiamento che, bontà d'animo, dovrebbe essere pari per lo meno al 50 per cento di quello riservato ai cittadini onesti, i quali, a loro volta, meriterebbero un po' di comprensione, qualcosa che dimostri che, in fondo, non è vero che si sta facendo una legge per coloro che hanno evaso portando i capitali all'estero e per premiare la grande famiglia dei furbi d'Italia, la quale, evidentemente, nella maggioranza e nel Governo ha robuste entrate (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Benvenuto 5-*bis*.168, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti	384
Maggioranza	193
Hanno votato sì	170
Hanno votato no ..	214).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Benvenuto 5-*bis*.169, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti 398
Maggioranza 200
Hanno votato sì 170
Hanno votato no .. 228).

Prendo atto che l'onorevole Degennaro ha erroneamente espresso un voto contrario.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grandi 5-bis.170, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti 406
Maggioranza 204
Hanno votato sì 181
Hanno votato no .. 225).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Benvenuto 0.5-bis.303.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 410
Votanti 409
Astenuti 1
Maggioranza 205
Hanno votato sì 183
Hanno votato no .. 226).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemenda-

mento Giordano 0.5-bis.303.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti 406
Maggioranza 204
Hanno votato sì 177
Hanno votato no .. 229).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Benvenuto 0.5-bis.303.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti 409
Maggioranza 205
Hanno votato sì 179
Hanno votato no .. 230).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Benvenuto 0.5-bis.303.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 418
Votanti 417
Astenuti 1
Maggioranza 209
Hanno votato sì 186
Hanno votato no .. 231).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Benvenuto 0.5-*bis*.303.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 419
Maggioranza 210
Hanno votato sì 188
Hanno votato no .. 231).

Prendo atto che l'onorevole Mondello non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Benvenuto 0.5-*bis*.303.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 424
Maggioranza 213
Hanno votato sì 192
Hanno votato no .. 232).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Benvenuto 0.5-*bis*.303.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 414
Maggioranza 208
Hanno votato sì 187
Hanno votato no .. 227).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5-*bis*.303 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benvenuto. Ne ha facoltà.

GIORGIO BENVENUTO. Signor Presidente, ringrazio il relatore per il suo chiarimento ma vorrei che il Governo ci dicesse qualcosa, anche perché questa mattina il presidente Giorgetti ha parlato delle difficoltà nelle quali ha dovuto operare la Commissione bilancio e perché la nota tecnica all'emendamento della Commissione è stata predisposta proprio dal Governo. Insisto: vorremmo sapere, essendo stato fatto un calcolo così preciso, come sia possibile che, sostanzialmente, le entrate rimangano immutate. Ciò vuol dire che se oggi, come dice il relatore, la previsione è corretta, il Parlamento è stato ingannato quando è stata presentata la legge finanziaria.

Del resto, l'aveva sottolineato anche il Governatore della Banca d'Italia. Peraltro, il Parlamento è stato nuovamente ingannato quando, alla fine del mese di dicembre, la legge finanziaria è stata approvata in una misura sostanzialmente diversa. Ritengo, quindi, fondamentale che il Governo spieghi quella nota tecnica e ci dica come effettuare i calcoli.

Di fronte a questo atteggiamento del Governo, la mia impressione è la seguente. Con questo provvedimento il Governo ha spostato i termini che si riferiscono ai condoni dal 16 marzo al 16 aprile, evidentemente perché ha risolto i problemi della trimestrale di cassa, cancellando o rinviando 7.200 miliardi di rimborsi ed evitando la compensazione. Ritengo che, quando si arriverà al 16 aprile, altre persone scriveranno all'onorevole Conte e — bontà sua — vi sarà un'ulteriore proroga al mese di giugno dei termini per il condono, perché i conti non tornano, non ci si spiega, si va avanti per approssimazione ed è fondamentale, quindi, che vi sia questo intervento nel merito.

Inoltre, vorrei segnalare all'onorevole Conte ed al silente Governo anche l'anomalia della situazione. Sono in possesso di

qualche dato che dovrebbe farvi riflettere. Un lavoratore autonomo che ha un reddito reale di 100 mila euro, che ha dichiarato 20 mila euro di reddito e che ha versato 4.500 euro pagherà, in base a questa manovra di semplificazione, una sanatoria di 400 euro. Invece, un lavoratore autonomo che percepisce sempre 100 mila euro di reddito reale, che ha dichiarato 70 mila euro (quindi, non 80 mila euro, bensì 30 mila euro in meno) pagherà una sanatoria di 1.532 euro. Come vedete, è un meccanismo perverso: chi ha più evaso meno paga, chi ha meno evaso più paga. Francamente, è un'operazione assurda che andrebbe spiegata agli italiani ed ai contribuenti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 5-bis.303 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	426
<i>Votanti</i>	425
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	213
<i>Hanno votato sì</i>	231
<i>Hanno votato no</i> ..	194).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Grandi 5-bis.171.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grandi. Ne ha facoltà.

ALFIERO GRANDI. Signor Presidente, questo provvedimento è talmente brutto che ci costringe ad intervenire e lei ci deve perdonare. In questo caso, cominciamo a rientrare nella zona « purché diate qualcosa, vi condono tutto ». Infatti, con la disposizione che vogliamo sopprimere vengono improvvisamente elevate le cifre: le parole « 2000 euro » e « 5000 euro » vengono sostituite da « 3000 euro » e « 6000 euro ». Ciò vuol dire, in sostanza, che non

si guarda ad abbassamenti di cifra (in questo caso, ad un innalzamento entro il quale si paga di meno), pur di ottenere delle entrate.

Vorrei riprendere le considerazioni che rivolgevo prima al relatore. Può darsi che abbia ragione lui: la matematica, ovviamente, non sempre dà gli stessi risultati e, al riguardo, siamo abituati a considerare anche diversità di condizioni. Tuttavia, ritengo che sia difficile convincersi del fatto che, continuando ad attuare condoni a prezzi di saldo sempre più convenienti, si possano in effetti ottenere le entrate indicate.

Insisto: man mano che questi condoni costano di meno, sempre più il cittadino italiano che ha pagato riceverà un segnale al contrario. Si chiederà perché abbia pagato e perché debba continuare a pagare e, forse, sarà tentato di smettere di essere un contribuente onesto. La scelta che viene effettuata con queste cifre è un errore e questa è la ragione per cui spero che l'emendamento in esame venga approvato.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grandi 5-bis.171, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	418
<i>Maggioranza</i>	210
<i>Hanno votato sì</i>	194
<i>Hanno votato no</i> ..	224).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 5-bis.304 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	429
<i>Votanti</i>	426
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	214
<i>Hanno votato sì</i>	225
<i>Hanno votato no</i> ..	201).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Benvenuto 5-*bis*.172, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	419
<i>Votanti</i>	417
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	209
<i>Hanno votato sì</i>	181
<i>Hanno votato no</i> ..	236).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Giordano 5-*bis*.17.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giordano. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIORDANO. Signor Presidente, intervengo solo per segnalare che l'articolo 8 della legge finanziaria per il 2003, che con questo articolo voi modificate, si occupa delle integrazioni imponibili per gli anni pregressi. Con questa proposta di modifica si afferma che è possibile integrare totalmente o parzialmente anche la tassa per l'Europa non pagata sottraendo, così, tale materia alla tipologia di reato fiscale. Come si vede, tutti gli interventi della Casa delle libertà tendono a sottrarre alla giustizia, nella fattispecie alla giustizia tributaria, quelli che possono essere configurati come reati fiscali.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 5-*bis*.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	406
<i>Votanti</i>	405
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	203
<i>Hanno votato sì</i>	186
<i>Hanno votato no</i> ..	219).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pinza 5-*bis*.18.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benvenuto. Ne ha facoltà.

GIORGIO BENVENUTO. Signor Presidente, questo complesso di norme rappresenta il modo bizzarro con cui è gestita la politica dei condoni: da una parte il bastone, dall'altra la carota. Colleghi, mettiamo in moto un meccanismo pericoloso che distrugge un lavoro comune, fatto da maggioranza ed opposizione di oggi e maggioranza ed opposizione di ieri, per stabilire regole corrette che ridessero fiducia ai cittadini nei confronti delle istituzioni ed alle istituzioni nei confronti dei cittadini.

Quei lavoratori autonomi che hanno rispettato gli studi di settore e le regole di congruità e di coerenza si trovano sottoposti ad un controllo arbitrario. In base a tale controllo gli si dice che, per stare tranquilli e sanare tutto, basterà pagare 300 euro: 300 euro non sono pochi, ma non sono nemmeno molti. Tale meccanismo rappresenta quasi un metodo estorsivo: quello di costringere a ciò i lavoratori autonomi. È la giustificazione dell'introito che si pensa si possa avere, è la base di una politica devastante.

Bisogna che si faccia un'azione di contrasto e si utilizzino bene la Guardia di finanza e l'amministrazione finanziaria, che oggi hanno punte di eccellenza, non per intimidire i contribuenti, non per obbligarli a fare il condono, ma per cercare di ricreare quel rapporto di fiducia reciproca che avevamo messo alla base dello statuto del contribuente. Ecco perché la politica del Governo è sbagliata: è una politica che ci fa tornare indietro, non scommette sulla fiducia reciproca, straccia lo statuto del contribuente e dà nuovamente all'amministrazione dello Stato ed all'amministrazione finanziaria un ruolo che non deve avere: quello di essere forte con i deboli e debole con i forti. È questo il senso di questo condono (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale – Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)!

SANDRO DELMASTRO DELLE VE-
DOVE. Buffone!

ENZO RAISI. Vai a lavorare!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Non si meravigli, Presidente, se sull'articolo 5-bis vi sono più interventi, perché esso rappresenta il cuore del decreto-legge al nostro esame ed è pertanto normale che se ne discuta nei suoi vari aspetti. L'emendamento in oggetto e quelli successivi si riferiscono soprattutto ai lavoratori autonomi (commercianti, artigiani, liberi professionisti) che hanno aderito agli studi di settore (che sono stati una conquista per il nostro ordinamento tributario, in quanto hanno avuto anche la funzione di far emergere il sommerso). Ora ci troviamo dinanzi ad una situazione di questo tipo: da un lato si spingono questi lavoratori ad aderire comunque al condono, anche quando essi hanno la coscienza di aver adempiuto correttamente agli obblighi fiscali; dall'altro, si fa una discriminazione tra lavoratori autonomi. Ecco la ragione, onorevole

sottosegretario, del mio aggettivo « discriminatorio », utilizzato lunedì nella discussione sulle linee generali: perché tra i lavoratori che vengono ritenuti congrui e coerenti e quelli ritenuti congrui ma non coerenti si fa una discriminazione, costringendoli a pagare di più in maniera giusta. E questo invece di premiarli, per così dire, per avere aderito agli studi di settore e per aver contribuito a far emergere il sommerso, che peraltro resta un macigno sulla strada della trasparenza, della legalità e dello sviluppo del nostro paese.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pinza 5-bis.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti	408
Maggioranza	205
Hanno votato sì	184
Hanno votato no ..	224).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grandi 5-bis.173, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti	412
Maggioranza	207
Hanno votato sì	189
Hanno votato no ..	223).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grandi 5-bis.174, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	418
<i>Votanti</i>	417
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	209
<i>Hanno votato sì</i>	187
<i>Hanno votato no</i> ..	230).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 5-bis.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	412
<i>Maggioranza</i>	207
<i>Hanno votato sì</i>	186
<i>Hanno votato no</i> ..	226).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Benvenuto 5-bis.175, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	414
<i>Votanti</i>	405
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	203
<i>Hanno votato sì</i>	179
<i>Hanno votato no</i> ..	226).

Passiamo all'emendamento Leo 5-bis.2.

MAURIZIO LEO. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Benvenuto 5-bis.176.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grandi. Ne ha facoltà.

ALFIERO GRANDI. Con questo emendamento ci troviamo di fronte ad un punto particolarmente delicato dell'articolo in questione. Non si tratta in questo caso del condono in senso stretto, ma di una modalità di funzionamento della pubblica amministrazione. Mi permetto di rivolgermi al sottosegretario onorevole Contento e al sottosegretario Armosino: nella parte che si propone di sopprimere con l'emendamento 5-bis.176 si dice che « Gli istituti previdenziali non comunicano all'amministrazione finanziaria i dati indicati nella dichiarazione riservata di cui vengono a conoscenza ». Ci abbiamo messo anni per incrociare i dati della pubblica amministrazione, così come abbiamo impiegato anni per coordinare i diversi settori al fine di lavorare in modo uniforme! Peraltro, nel provvedimento sull'emersione del nero, voi avete cercato di introdurre delle norme per coordinare i diversi settori della pubblica amministrazione al fine di spingere le aziende e i lavoratori all'emersione. Quindi sapete benissimo di cosa stiamo parlando, perché anche voi avete riconosciuto che i vari settori dello Stato hanno bisogno di lavorare insieme per realizzare i risultati che si propongono. In questo caso siamo di fronte ad un passo indietro terribile: un'amministrazione pubblica, che deve guardare al versamento dei contributi previdenziali, viene tacitata nei confronti dell'amministrazione finanziaria. È un bavaglio sull'amministrazione pubblica, sia quella previdenziale, sia quella fiscale! È una norma grave, oltre che incomprensibile, se la guardiamo dal punto di vista di una pubblica amministrazione efficiente (che credo dovrebbe stare a cuore a tutti). Credo sinceramente che l'emendamento in oggetto dovrebbe essere approvato dai colleghi, al fine di

cassare il numero 3) di cui alla lettera *b*) del comma 1 dell'articolo 5-*bis*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giordano. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIORDANO. Signor Presidente, intervengo sullo stesso tema, anche se il nostro emendamento è successivo. Tuttavia, sia in forma soppressiva sia in forma di obbligo, interveniamo sulla stessa materia.

Come affermava adesso l'onorevole Grandi, al punto 3) si prevede che gli istituti previdenziali, che entrano a conoscenza di dichiarazione integrativa sugli imponibili previdenziali, non devono comunicare al fisco i dati del dichiarante, in ossequio alla riservatezza. In realtà, molto più banalmente, in questo caso si tratta di impunità; altro che riservatezza dei condoni!

Con il nostro emendamento e con quello presentato dall'onorevole Grandi chiediamo, invece, di obbligare gli istituti previdenziali all'esatto contrario.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Benvenuto 5-*bis*.176, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	414
<i>Votanti</i>	413
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	207
<i>Hanno votato sì</i>	186
<i>Hanno votato no</i> ..	227).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Visco 5-*bis*.201.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grandi. Ne ha facoltà.

ALFIERO GRANDI. Sento i colleghi della Lega, che siedono dietro di me, agitarsi e voglio invitarli a leggere questo comma che, con il presente emendamento, proponiamo di modificare.

In questo comma si tratta delle regioni che, dalla forma di questo condono, vengono — permettetemi il termine, probabilmente, non aulico — fregate; infatti, avranno meno entrate. In realtà, non vi è nessuna ragione per cui gli effetti del condono debbano avere quale conseguenza quella di stracciare il nuovo titolo V della Costituzione e, in particolare, di menomare il ruolo delle regioni, facendo venir meno una delle fonti di entrata.

Quindi, è del tutto chiaro che questo emendamento cerca di ripristinare una condizione, vale a dire non quella dell'anonimato — che nel modo in cui è stato affrontato è un grossolano e gravissimo errore —, ma quella dei soggetti che manovrano i quattrini e che, di conseguenza, avrebbero la possibilità di dare adeguata provvista alle regioni. In effetti, non lo si vuole realizzare, in quanto le norme previste se ne fregano altamente delle regioni e hanno quale unico obiettivo quello di fare cassa.

Dunque, sono certo che i colleghi della Lega, consapevoli della gravità della condizione, esprimeranno un voto favorevole su questo emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Visco 5-*bis*.201, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	426
<i>Votanti</i>	415
<i>Astenuti</i>	11
<i>Maggioranza</i>	208
<i>Hanno votato sì</i>	177
<i>Hanno votato no</i> ..	238).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 5-bis.21, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	416
<i>Maggioranza</i>	209
<i>Hanno votato sì</i>	187
<i>Hanno votato no</i> ..	229).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zanella 5-bis. 187, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	423
<i>Maggioranza</i>	212
<i>Hanno votato sì</i>	189
<i>Hanno votato no</i> ..	234).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Giordano 5-bis. 22.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giordano. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIORDANO. Signor Presidente, con il punto 4) si abbassa ulteriormente l'imposta sostitutiva per i redditi e per gli imponibili conseguiti all'estero, portandola dal 13 per cento — stiamo parlando sempre della legge finanziaria, che ormai pare essere carta straccia — al 6 per cento.

Con il presente emendamento — pro-

del tutto ovvio, in quanto siamo contrari a questo tipo di interventi — proponiamo di portare tale imposta sostitutiva al 90 per cento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 5-bis. 22, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	423
<i>Votanti</i>	419
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	210
<i>Hanno votato sì</i>	193
<i>Hanno votato no</i> ..	226).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Benvenuto 5-bis. 177.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benvenuto. Ne ha facoltà.

GIORGIO BENVENUTO. Si tratta di una vecchia questione che non si riesce a risolvere. Vi è il ministro per gli italiani all'estero, ma — ahimè — le uniche questioni che si riescono a risolvere sono quelle relative al rientro dei capitali dall'estero.

Ci sono grandi imprese che svolgono la loro attività all'estero e che hanno alle loro dipendenze lavoratori italiani. Esiste un meccanismo di tassazione in base al quale le imprese e i lavoratori pagano due volte, per poi avere la restituzione, esistendo il principio che non vi può essere una doppia imposizione.

È un problema che chiediamo di risolvere e che interessa i lavoratori ed anche le aziende che sono sottoposte ad un carico fiscale eccessivo perché devono anticipare i versamenti, e noi sappiamo, perché ne abbiamo parlato a proposito dei

rimborsi, che quando si anticipa allo Stato delle somme di denaro questo, prima di restituire quello che si è pagato in più, fa passare tanto tempo per cui campa cavallo che l'erba cresce.

Noi ci troviamo, pertanto, dinanzi ad un fatto pericoloso perché molte imprese per non pagare di più i lavoratori italiani all'estero finiscono per fare altre assunzioni. Conseguentemente, questa è una misura che danneggia i lavoratori, le imprese e anche l'amministrazione perché quest'ultima, prima o poi, deve restituire i soldi che sono stati versati in di più; da qui, il sostenimento da parte dell'amministrazione di costi di amministrazione e di controllo.

Non riusciamo, pertanto, a comprendere perché questo problema non si riesca a risolverlo sebbene su di esso si ponga attenzione e ci sia disponibilità. Di questo problema se n'è discusso nel corso dell'esame della legge finanziaria e della legge delega fiscale ma, ogni volta che tale problema si presenta, esso viene sempre rinviato ad altra occasione.

Oggi, questo problema lo sottoponiamo all'attenzione dell'Assemblea sebbene, purtroppo, sappiamo che l'emendamento in esame sarà respinto. Tuttavia, le imprese e i lavoratori italiani all'estero devono sapere che hanno, sì un ministro per gli italiani all'estero ma, ahimè, la politica che in questa materia è adottata è sbagliata e finisce per danneggiarli e per penalizzarli nelle loro attività e nel loro lavoro. Purtroppo, loro — i lavoratori italiani all'estero — non sono degli evasori.

GIANFRANCO CONTE, Relatore.
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE, Relatore. Signor Presidente, l'appello rivolto dal collega Benvenuto non deve rimanere inascoltato. Desidero, però, ricordare al collega che non ce n'era bisogno perché questa materia l'abbiamo trattata già durante la scorsa legislatura. Difatti, questa esenzione, garantita ai lavoratori italiani

all'estero, fu cancellata, con il nostro disaccordo, con la legge finanziaria per l'anno 2000.

Oggi, il problema viene riproposto e riconosco che esso meriti attenzione sebbene vi sia un piccolissimo problema ad esso connesso. Questa norma, che voteremo quest'oggi, vale per il solo 2003 circa 100 milioni di euro; è chiaro, inoltre, che si tratti di una norma che andrebbe a regime comportando, conseguentemente, un costo pluriennale che, allo stato delle cose e considerando anche le valutazioni espresse dalla Commissione Bilancio, non siamo in grado di soddisfare.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, desidero ricordare al relatore e ai colleghi che su questo annoso problema, che riguarda i lavoratori italiani all'estero, vi era un impegno unanime dei componenti della Commissione finanze e anche del Governo al fine di risolverlo. Però, al momento di decidere, alla fine, non si decide mai. Per i grandi evasori abbiamo deciso, per questi poveri lavoratori, invece, non decidiamo. È una vergogna! Inoltre, desidero dire al collega relatore Gianfranco Conte, che riconosco essere una persona squisita, che non può continuare a richiamarsi al passato! Così come non può addossare a noi le colpe del passato! Se così fosse, allora, adoperatevi per modificare e risolvere questo problema; di questo, poi, noi ve ne daremo atto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Benvenuto 5-bis. 177, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.